



Rassegna Stampa

di Lunedì 19 dicembre 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
4	Bresciaoggi	19/12/2022	<i>Agenda Brescia-Foncarmentaie ri riutiizzo oer l'agricoitura</i>	3
1+12	Corriere delle Alpi	19/12/2022	<i>Serve un'agricoltura che coltivi l'acqua</i>	4
22	Gazzetta di Parma	19/12/2022	<i>Via don Cenci Conclusi i lavori</i>	5
1+13	La Nuova di Venezia e Mestre	19/12/2022	<i>Serve un'agricoltura che coltivi l'acqua</i>	6
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	19/12/2022	<i>AIPo: E' ufficiale, lacqua della cassa di laminazione del Secchia potra' sostenere lagricoltura</i>	7
	Agricolae.eu	19/12/2022	<i>Anbi: Piove bene, ma non si recupera lacqua. Il caso dellE. Romagna</i>	8
	Bolognaindiretta.it	19/12/2022	<i>La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico Bolognaindiretta</i>	9
	Bresciaoggi.it	19/12/2022	<i>Fondamentale il riutilizzo per l'agricoltura</i>	10
	Cronachemaceratesi.it	19/12/2022	<i>«Al via i lavori in zona Vaglie, 2,4 milioni contro gli allagamenti La citta' raccoglie i frutti del</i>	11
	Ittirreno.gelocal.it	19/12/2022	<i>Oltre l'emergenza: la risorsa idrica e la Val di Cornia</i>	12
	Reggio2000.it	19/12/2022	<i>ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua</i>	13
	Salernonotizie.it	19/12/2022	<i>Rischio idrogeologico, incontro in Regione per chiedere maggiore sicurezza per i territori dell'Agro</i>	14
	Trc.tv	19/12/2022	<i>La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico</i>	16
	Vignola2000.it	19/12/2022	<i>ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua</i>	17
	Vignola2000.it	19/12/2022	<i>E' ufficiale, l'acqua della cassa di laminazione del Secchia potra' sostenere l'agricoltura</i>	19

ACQUE BRESCIANE

Fondamentale il riutilizzo per l'agricoltura

La siccità della scorsa estate ha aumentato il grado di consapevolezza per quel che concerne l'utilizzo della preziosa risorsa dell'acqua. In particolare è stata portata alla luce l'importanza dell'utilizzo in agricoltura di acque depurate: «In quest'ottica la nostra società vuole investire e continuare ad impegnarsi - commenta Mauro Olivieri, direttore tecnico di Acque Bresciane -. Infatti, tra i diversi progetti, il concetto di riuso delle acque depurate è centrale nella strategia aziendale dei prossimi anni, ma anche nel nostro concetto di sostenibilità e nelle strategie che l'azienda sta adottando». Nello specifico il progetto iniziale per Acque Bresciane riguarderà il depuratore di Rovato: «Si tratta di un depuratore consortile importante che scarica quasi 5 milioni di metri cubi di acqua depurata di ottima qualità in corpo idrico - spiega

Olivieri -. Un corpo idrico che viene utilizzato prevalentemente a scopo agricolo e del quale vogliamo andare a valorizzare l'utilizzo con il nostro progetto». Nel concreto le azioni di Acque Bresciane si traducono in una collaborazione attiva con diverse realtà. La prima, che dura da già più di un anno, è con il Politecnico di Milano, la seconda li vede coinvolti con il Consorzio di Bonifica: «Stiamo collaborando con il Politecnico in un progetto di ricerca per avere le maggiori garanzie sulla qualità di queste acque che noi andremo a riutilizzare in agricoltura. Abbiamo inoltre una collaborazione con il Consorzio di Bonifica che poi queste acque di fatto le utilizzerà». Per il 2023 l'obiettivo di riutilizzo delle acque depurate dell'impianto consortile di Rovato prevede la valorizzazione di 5 milioni di metri cubi di acqua. Mentre spostando lo sguardo un po' più in là, al 2030, l'obiettivo è ancor più sfidante: «Ambiamo al raggiungimento di 20 milioni di metri cubi d'acqua depurata da riutilizzare in agricoltura - dice Olivieri -. Obiettivo che raggiungeremo attraverso lo sfruttamento delle acque di altri depuratori consortili, da Paratico a Torbole».



LE IDEE / 1

SERVE UN'AGRICOLTURA CHE COLTIVI L'ACQUA

GURISATTI / PAGINA 11

CALDO E SICCIITÀ BISOGNA SVILUPPARE UN'AGRICOLTURA CHE COLTIVI L'ACQUA

PAOLO GURISATTI

La pioggia è finalmente arrivata. E anche la neve. Portano via le polveri sottili e ricaricano il serbatoio pedemontano, che costituisce la vera riserva di oro blu della regione. Il 2022 si chiude, tuttavia, come l'anno più siccitoso dell'ultimo quarto di secolo, lasciando aperto il problema della lotta ai cambiamenti climatici e all'emergenza idrica in Veneto.

Il direttore di Anbi (Consorzi di Bonifica) ha così commentato una foto aerea della fascia pedemontana a luglio: «Ci sono due modi per leggere le sfumature di giallo del 2022; come l'anno più caldo degli ultimi trent'anni oppure il più fresco dei prossimi trenta».

Gli esperti sono ormai tutti d'accordo. I cambiamenti climatici vanno affrontati, attraverso una nuova "agricoltura per l'acqua". Dobbiamo imparare a coltivare le precipitazioni, sempre più scarse, per mantenere alto il livello del serbatoio. I dati relativi allo stato delle falde parlano da soli. Negli ultimi vent'anni, complice l'assenza di neve, la penuria di bacini in quota e i mancati interventi sulle dispersioni, le nostre riserve si sono abbassate al di sotto dei livelli di guardia.

Ed è sbagliato derubricare la questione come evento eccezionale di un anno. Titoli giornalistici del tipo "serve acqua per l'agricoltura" non vanno bene. Bisogna insistere, invece, sull'idea opposta. L'acqua deve essere coltivata, perché non basta qualche settimana di pioggia per tornare a riempire il serbatoio. Servono specifici interventi di forestazione, gestione dei prati, dei fossi e delle rogge, nel medio-lungo periodo.

Progetti sperimentali di Veneto Agricoltura certificano che nuove attività come le Afi (Aree Forestali di Infiltrazione) possono accumulare fino a un milione di metri cubi per ettaro/anno. Bisogna però trovare il modo di renderle convenienti, come la coltivazione del mais o dei vigneti di Glera.

Per far fronte ai cambiamenti climatici bisogna organizzare un sistema di mercato, che assicuri la ricarica "artificiale" delle falde, facendo appello al contributo dei tanti utilizzatori a valle delle risorgive. Finora non era necessario. I pozzi artesiani, per usi agricoli e industriali, potevano rimanere aperti e senza controlli. Oggi, invece, bisogna investire sulla ricarica, canalizzare i flussi, sempre più

erratici, e far pagare i prelievi.

Non c'è un Magistrato delle Acque, che possa decidere per conto di tutti. E allora bisogna agire sui luoghi comuni, su una diversa distribuzione dei costi e delle procedure di governance, costruire un patto virtuoso tra "terre alte" e "terre basse" della nostra regione.

La Politica (quella con la "P" maiuscola) può affrontare il problema e varare un tempestivo riordino di funzioni, che sono oggi distribuite tra una pluralità di enti che non si coordinano. Non serve l'autonomia per farlo e non servono soldi. Basta non perdere tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Consorzio di Bonifica Via don Cenci Conclusi i lavori

»La Bonifica Parmense ha concluso la sistemazione idrogeologica e la regimazione del reticolo idraulico minore a protezione di via don Mario Cenci, in prossimità dell'abitato di Cà Fubiara. L'intervento è stato finanziato dalla Bonifica Parmense per 48mila euro ed effettuato dal Consorzio su richiesta del Comune di Langhirano, a seguito di criticità da dissesto che avevano causato cedimenti strutturali.



LE IDEE / I

 SERVE UN'AGRICOLTURA
 CHE COLTIVI L'ACQUA
GURISATTI / PAGINA 13

CALDO E SICCIITÀ BISOGNA SVILUPPARE UN'AGRICOLTURA CHE COLTIVI L'ACQUA

PAOLO GURISATTI

La pioggia è finalmente arrivata. E anche la neve. Portano via le polveri sottili e ricaricano il serbatoio pedemontano, che costituisce la vera riserva di oro blu della regione. Il 2022 si chiude, tuttavia, come l'anno più siccitoso dell'ultimo quarto di secolo, lasciando aperto il problema della lotta ai cambiamenti climatici e all'emergenza idrica in Veneto.

Il direttore di Anbi (Consorzi di Bonifica) ha così commentato una foto aerea della fascia pedemontana a luglio: «Ci sono due modi per leggere le sfumature di giallo del 2022; come l'anno più caldo degli ultimi trent'anni oppure il più fresco dei prossimi trenta».

Gli esperti sono ormai tutti d'accordo. I cambiamenti climatici vanno affrontati, attraverso una nuova "agricoltura per l'acqua". Dobbiamo imparare a coltivare le precipitazioni, sempre più scarse, per mantenere alto il livello del serbatoio. I dati relativi allo stato delle falde parlano da soli. Negli ultimi vent'anni, complice l'assenza di neve, la penuria di bacini in quota e i mancati interventi sulle dispersioni, le nostre riserve si sono abbassate al di sotto dei livelli di guardia.

Ed è sbagliato derubricare la questione come evento eccezionale di un anno. Titoli giornalistici del tipo "serve acqua per l'agricoltura" non vanno bene. Bisogna insistere, invece, sull'idea opposta. L'acqua deve essere coltivata, perché non basta qualche settimana di pioggia per tornare a riempire il serbatoio. Servono specifici interventi di forestazione, gestione dei prati, dei fossi e delle rogge, nel medio-lungo periodo.

Progetti sperimentali di Veneto Agricoltura certificano che nuove attività come le Afi (Aree Forestali di Infiltrazione) possono accumulare fino a un milione di metri cubi per ettaro/anno. Bisogna però trovare il modo di renderle convenienti, come la coltivazione del mais o dei vigneti di Glera.

Per far fronte ai cambiamenti climatici bisogna organizzare un sistema di mercato, che assicuri la ricarica "artificiale" delle falde, facendo appello al contributo dei tanti utilizzatori a valle delle risorgi-

ve. Finora non era necessario. I pozzi artesiani, per usi agricoli e industriali, potevano rimanere aperti e senza controlli. Oggi, invece, bisogna investire sulla ricarica, canalizzare i flussi, sempre più erratici, e far pagare i prelievi.

Non c'è un Magistrato delle Acque, che possa decidere per conto di tutti. E allora bisogna agire sui luoghi comuni, su una diversa distribuzione dei costi e delle procedure di governance, costruire un patto virtuoso tra "terre alte" e "terre basse" della nostra regione.

La Politica (quella con la "P" maiuscola) può affrontare il problema e varare un tempestivo riordino di funzioni, che sono oggi distribuite tra una pluralità di enti che non si coordinano. Non serve l'autonomia per farlo e non servono soldi. Basta non perdere tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AIPO: E' ufficiale, lacqua della cassa di laminazione del Secchia potra' sostenere lagricoltura

Un pacchetto di 27 milioni di euro in arrivo dal Pnrr per la Cassa del Secchia, che svolgerà una fondamentale azione di laminazione delle acque, ma avrà anche un'altrettanto strategica funzione di riserva d'acqua per l'agricoltura. I fondi, infatti, fanno parte dei finanziamenti destinati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per accrescere la disponibilità di risorsa idrica a fini irrigui. La notizia è di quelle epocali per il complesso, talvolta parcellizzato, universo della gestione della risorsa idrica nel nostro paese, ma il finanziamento appena confermato da parte della Direzione Generale del Ministero Trasporti e Mobilità Sostenibili conferma che potrà sicuramente essere ricordato tra quelli destinati ad entrare nelle casistiche virtuose del settore idraulico, con la speranza, molto concreta, che il modello proposto possa diventare un esempio replicabile laddove se ne evidenzia la marcata necessità a seconda dei territori. Poche ore fa, infatti, negli uffici modenesi di AIPO (Agenzia Interregionale per i Fiume Po), è arrivato, a seguito di della proposta inoltrata dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa Suolo, Coste e Bonifica, nel 2020 allo stesso ministero sopraindicato, l'Atto d'obbligo per il completamento del finanziamento relativo agli Interventi di adeguamento e messa in sicurezza della cassa di laminazione del fiume Secchia alla normativa DPR 1363/59 e DM 26/06/2014, comprensivi dell'utilizzo dell'invaso a scopi irrigui . Soddisfatti per l'importante ed ulteriore passo avanti per il completamento della necessaria cassa di laminazione è assai rilevante però rimarcare come l'utilizzo dell'acqua invasata all'interno della stessa cassa potrà essere impiegato per sostenere attivamente l'irrigazione delle colture di pregio del nostro territorio. A fronte degli effetti più reali e gravosi del mutamento del clima in atto che stravolge gli equilibri idrologici generando sempre con maggiore frequenza fenomeni diffusi e localizzati di prolungata siccità nel corso dell'anno ed in particolare nel periodo estivo la risorsa idrica contenuta e immagazzinata, a tempo debito, nella cassa di espansione può rappresentare un bene quanto mai prezioso e di estremo valore produttivo ed ambientale per tutta l'area circostante. Utilizzare la risorsa quando è presente, riuscire a conservarla e poi distribuirla al mondo dei consorzi di bonifica ha commentato il direttore di AIPO Meuccio Berselli rappresenta una risposta molto concreta alle necessità più impellenti del nostro territorio ed in particolare della pianura padana che da un decennio si misura con periodiche siccità che la mettono in notevole situazione di stress produttivo continuato; contribuire, grazie a quest'opera quando naturalmente sarà conclusa a sostenere le produzioni locali e al loro ambiente nell'area modenese è uno stravolgimento positivo che ci auguriamo possa diventare un caso da replicare ovunque sia tecnicamente possibile farlo. Irene Priolo, Vicepresidente Regione Emilia-Romagna con delega alla difesa del suolo e protezione civile e membro del Comitato di indirizzo di AIPO: L'assegnazione delle risorse del Pnrr è un passaggio determinante, al quale la Regione ha lavorato con convinzione insieme a tutti gli altri enti coinvolti e ai territori, spiega. Coniugare le necessità di sicurezza idraulica con quelle irrigue è un passaggio lungimirante, capace di fare la differenza per il futuro del territorio. La Cassa del Secchia è un'opera fondamentale per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, ma anche un'azione importante per rispondere alla sfida del cambiamento climatico le cui conseguenze sono sempre più evidenti anche in termini di disponibilità di risorsa idrica. Il finanziamento corrisponde ad un importo complessivo di 27 Milioni di Euro e rientra nell'ambito di quanto previsto dal PNRR- Misura M2C2 - I4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, ed è destinato alla realizzazione di uno dei lotti funzionali dell'adeguamento della Cassa di Espansione sul Fiume Secchia, comprensivo delle opere che consentiranno di utilizzare parte della risorsa idrica per gli usi irrigui.

Anbi: Piove bene, ma non si recupera lacqua. Il caso dell'E. Romagna

Le precipitazioni recentemente cadute sull'Emilia Romagna hanno ricaricato la falda ipodermica solo in parte, non riuscendo a colmare il deficit rispetto alla media storica 1997-2019: è quanto emerge dalla più recente indagine del Consorzio Canale Emiliano-Romagnolo (C.E.R.), i cui ricercatori, basandosi sulle rilevazioni di Acqua Campus, il laboratorio tecnico-scientifico dell'ente consortile, segnalano un attuale quadro complessivo, ancora nettamente deficitario, con un divario che varia, in relazione alla zona, da -14% a -52 %, a causa dell'inerzia dei corpi idrici sotterranei, che risentono ancora della marcata siccità in periodi recenti; ciò, nonostante una sensibile risalita dei livelli d'acqua nei settori occidentali della regione (in particolare nelle aree di pianura di Parma e Piacenza), cui si contrappone però uno stato di evidente carenza nelle zone di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Ferrara. Da ulteriori dati si rileva inoltre uno stato di umidità dei suoli, che raggiunge la capacità idrica di campo: si tratta di un indicatore importante, poiché riflette come le recenti precipitazioni abbiano effettivamente consentito di ricaricare le riserve d'acqua superficiali (ad eccezione di alcune aree della Romagna e del Ferrarese), ma siano solo parzialmente percolate nel sottosuolo. Il paradosso comune alla condizione di altre regioni settentrionali evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) è che piogge abbondanti, ma non omogeneamente diffuse, non apportano i benefici attesi, perché il terreno, soprattutto se inaridito, è in grado di assorbirne solo una piccola parte; al contempo spongono il territorio ad un aumentato rischio idrogeologico. E questa un'ulteriore evidenza della necessità di nuovi invasi e laghetti multifunzionali che, assieme ai bacini di espansione delle piene e ad aree naturali di ricarica, trattengano l'acqua per permetterne la progressiva infiltrazione nel sottosuolo, andando a rimpinguare le falde - insiste Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. E anche la dimostrazione di come pratiche agronomiche ritenute idroesigenti, quali le risaie, siano in realtà straordinari strumenti di equilibrio ambientale. I ricercatori di Acqua Campus stanno monitorando lo stato della falda freatica nel territorio regionale anche nei mesi invernali sottolinea Raffaella Zucaro, Direttrice Generale del Consorzio C.E.R. poiché è proprio questo il periodo in cui, grazie alle precipitazioni, si costituiscono le riserve d'acqua nel suolo e nel sottosuolo. Le indicazioni emergenti conclude Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. assumono valore più rilevante, poiché consentono di proiettarci già da adesso verso una prossima stagione irrigua che, stanti le attuali condizioni, si preannuncia nuovamente complessa, lenita in parte dalla presenza di neve in quota come invece non si registrava lo scorso anno.

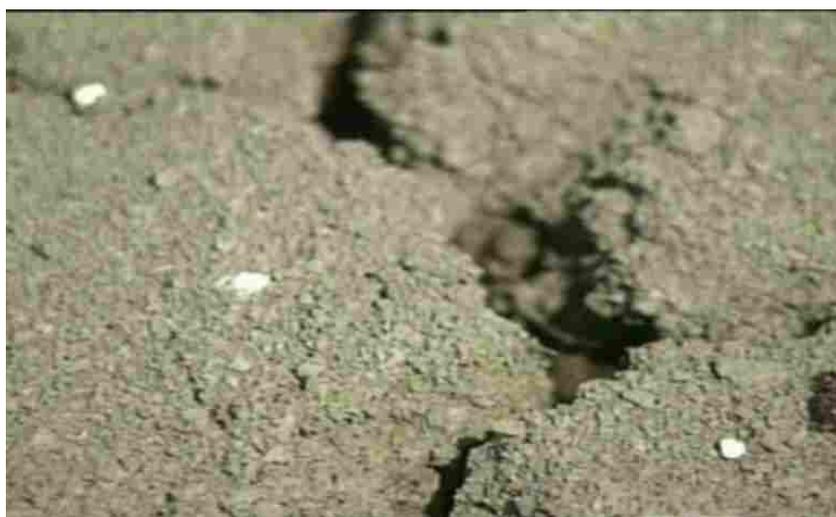


[CRONACA](#)[SPORT](#)[EVENTI](#)[RUBRICHE](#)[TRC BOLOGNA](#)[GUIDA TV](#)

Home » Cronaca » La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico

La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico

19 dicembre 2022



E' quanto emerge dall'ultima indagine targata CER (Canale Emiliano-Romagnolo) e ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane)

BOLOGNA – Le precipitazioni cadute sui territori dell'Emilia-Romagna nelle ultime settimane hanno ricaricato la falda ipodermica solo in parte, non riuscendo a colmare il deficit nella riserva del medesimo periodo di riferimento (il mese di Dicembre) rispetto alla media storica 1997-2019: è quanto emerge dall'ultima indagine targata CER (Canale Emiliano-Romagnolo) e ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) i cui ricercatori – basandosi sulle rilevazioni di Acqua Campus, il laboratorio tecnico-scientifico del CER a Budrio – hanno osservato una sensibile risalita dei livelli più marcata nei settori occidentali della regione (in particolare nelle aree di pianura di Parma e Piacenza) e uno stato di carenza più evidente nelle zone di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Ferrara; numeri che determinano dunque un quadro complessivo attuale nettamente deficitario con un divario che, da zona a zona, varia da -14% a -52% a causa dell'inerzia dei corpi idrici sotterranei che risentono ancora della marcata siccità degli ultimi periodi.

Emilia Romagna [pioggia](#) [siccità](#)

[Facebook](#)[Twitter](#)[Google+](#)[LinkedIn](#)[Pinterest](#)

ULTIME NEWS

- 11:01** La pioggia non colma ancora il deficit...
- 23:55** Dilaga, resiste e domina il finale: la Virtus fa 10...
- 20:47** Basket, serie A2: Fortitudo travolta a Forlì
- 20:00** Il Telegiornale Bologna di domenica 18 dicembre...
- 17:46** Entro il 2025 Bologna dirà addio a 5 passagg...
- 16:50** In tanti alle camere ardenti di Mihajlovic, e...

[> Tutte le ultime news](#)

ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



Il Telegiornale Bologna di... domenica 18



In tanti alle camere ardenti di... Mihajlovic, e a



Il Telegiornale Bologna di sabato... 17 dicembre 2022

[▶ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND](#)
ULTIMA EDIZIONE

B Territori

lunedì, 19 dicembre 2022

/// BRESCIA /// HINTERLAND /// BASSA /// VALTROMPIA /// VALSABBIA /// VALCAMONICA
/// SEBINO-FRANCIACORTA /// GARDA

Brescia

Fondamentale il riutilizzo per l'agricoltura

19 dicembre 2022



La siccità della scorsa estate ha aumentato il grado di consapevolezza per quel che concerne l'utilizzo della preziosa risorsa dell'acqua. In particolare è stata portata alla luce l'importanza dell'utilizzo in agricoltura di acque depurate: «In quest'ottica la nostra società vuole investire e continuare ad impegnarsi - commenta Mauro Olivieri, direttore tecnico di Acque Bresciane -. Infatti, tra i diversi progetti, il concetto di riuso delle acque depurate è centrale nella strategia aziendale dei prossimi anni, ma anche nel nostro concetto di sostenibilità e nelle strategie che l'azienda sta adottando». Nello specifico il progetto iniziale per Acque Bresciane riguarderà il depuratore di Rovato: «Si tratta di un depuratore consortile importante che scarica quasi 5 milioni di metri cubi di acqua depurata di ottima qualità in corpo idrico - spiega Olivieri -. Un corpo idrico che viene utilizzato prevalentemente a scopo agricolo e del quale vogliamo andare a valorizzare l'utilizzo con il nostro progetto». Nel concreto le azioni di Acque Bresciane si traducono in una collaborazione attiva con diverse realtà. La prima, che dura da già più di un anno, è con il Politecnico di Milano, la seconda li vede coinvolti con il Consorzio di Bonifica: «Stiamo collaborando con il Politecnico in un progetto di ricerca per avere le maggiori garanzie sulla qualità di queste acque che noi andremo a riutilizzare in agricoltura. Abbiamo inoltre una collaborazione con il Consorzio di Bonifica che poi queste acque di fatto le utilizzerà». Per il 2023 l'obiettivo di riutilizzo delle acque depurate dell'impianto consortile di Rovato prevede la valorizzazione di 5 milioni di metri cubi di acqua. Mentre spostando lo sguardo un po' più in là, al 2030, l'obiettivo è ancor più sfidante: «Ambiamo al raggiungimento di 20 milioni di metri cubi d'acqua depurata da riutilizzare in agricoltura - dice Olivieri -. Obiettivo che raggiungeremo attraverso lo sfruttamento delle acque di altri depuratori consortili, da Paratico a Torbole».

© Riproduzione riservata

Brescia

AUTOPROMO NATALE BSO 2022

«Al via i lavori in zona Vaglie, 2,4 milioni contro gli allagamenti La città' raccoglie i frutti del

TOLENTINO - L'intervento della consigliera di opposizione Silvia Luconi sull'avvio del cantiere a ridosso di viale BuoZZi, un progetto predisposto dalla precedente giunta: «L'attuale Amministrazione sembra impegnata a dar seguito alle due questioni di cui parla dall'insediamento e cioè il trasferimento delle 8 classi dalla ex Quadrilatero ad una struttura vecchia come quella degli ex licei e a notificare l'obbligo di uscita dai container entro il prossimo 31 dicembre, senza dare una visione precisa» «Con profondo orgoglio comunichiamo alla città che stanno iniziando i lavori in zona Vaglie relativi alla fognatura e alla regimazione delle acque per 2,4 milioni di euro».



Sono le parole della consigliera di opposizione di Tolentino Silvia Luconi, che annuncia l'avvio del cantiere relativo al progetto predisposto dalla giunta di cui faceva parte come vicesindaca. «Tutta la zona della collina a ridosso di Viale BuoZZi, da anni, è interessata dall'annoso problema degli allagamenti dovuti alle forti piogge che in più casi hanno anche interessato, come si ricorderà, oltre alle strade, alcune abitazioni, con allagamenti di garage e cantine, e con conseguenti danni per i cittadini residenti spiega Luconi Il primo stralcio prevedeva un costo di 927 mila euro, il secondo di 702 mila euro e il terzo di 771 mila euro. Alcune di queste aree, nel tempo, con le conseguenti urbanizzazioni, hanno determinato soprattutto per quanto riguarda la regimazione delle acque meteoriche, un aumento di carichi idraulici e, durante le piogge di forte intensità, si sono manifestati segni di sovraccarico, con il superamento della soglia ammissibile di portata. Il primo stralcio, è quello relativo alle opere comprese tra lo scarico a fiume Chienti compreso e il pozzetto P10, situato in prossimità di via Balilla Pascolini, così come era il progetto approvato dalla nostra giunta. Si risolverà, con questa opera imponente, il problema della regimentazione delle acque piovane in tutta la zona Vaglie e BuoZZi». «Un grazie sentito agli uffici comunali che stanno portando avanti questa nostra precisa volontà politica e al Consorzio di Bonifica che affianca il Comune nella progettazione e nell'esecuzione di questa opera fondamentale continua Luconi L'attuale Amministrazione comunale sembra impegnata a dar seguito alle due (forse uniche) questioni di cui parla dall'insediamento e cioè il trasferimento delle 8 classi dalla ex Quadrilatero ad una struttura vecchia come quella degli ex licei e a notificare l'obbligo di uscita dai container entro il prossimo 31 dicembre, senza dare alla città una loro visione precisa di come la vorrebbero, ma continuando a combattere chi è adesso in minoranza (ovviamente l'unica minoranza vera, cioè quella di Tolentino nel Cuore e Fratelli d'Italia). Non sappiamo cosa sanno fare, ma magari con il tempo lo dimostreranno alla città; nel frattempo Tolentino raccoglie i frutti di ciò che abbiamo seminato noi in dieci lunghi e intensi anni di lavoro». [Selezionare annunci personalizzati](#) [Creare un profilo di contenuto personalizzato](#) [Selezionare contenuti personalizzati](#) [Valutare le performance degli annunci](#) [Valutare le performance dei contenuti](#) [Applicare ricerche di mercato per generare approfondimenti sul pubblico](#) [Sviluppare e perfezionare i prodotti](#) [Utilizzare dati di geolocalizzazione precisi](#)

Oltre l'emergenza: la risorsa idrica e la Val di Cornia

Il 21 dicembre alle ore 15 nella sala consiliare del Comune di Piombino il forum promosso dal Tirreno Piombino Ragionare oltre le emergenze, programmare gli interventi, discutere di quale può essere l'assetto ottimale per l'approvvigionamento idrico, consapevoli che tra qualche mese famiglie e aziende torneranno a fare i conti con la siccità. È con questo intento che il Tirreno organizza un Forum su La risorsa idrica e la Val di Cornia: criticità e opportunità di sviluppo che si svolgerà il dicembre alle ore 15 nel Salone consiliare del Comune di Piombino. Sarà l'occasione per discutere della situazione idrica nei comuni della Val di Cornia in vista della prossima estate, in un'ottica di prevenzione e programmazione. La Val di Cornia regolarmente va in sofferenza nei mesi estivi, sia perché con l'afflusso turistico aumenta il carico delle utenze da servire, sia perché deve rifornire anche l'isola d'Elba, almeno fino a quando non sarà operativo il dissalatore di Mola. Fenomeni come la crescente salinizzazione della falda idrica mettono a repentaglio l'approvvigionamento, anche per i recenti e crescenti usi irrigui, e impongono di trovare soluzioni che possano tragguardare il medio-lungo termine. Quest'anno la falda idrica ha fatto registrare i livelli più bassi dal 2012 e alcune criticità hanno costretto a ridurre gli emungimenti dai pozzi di Venturina. Vi è poi un crescente problema di trattamento delle acque per depurarle dalla presenza naturale di boro e arsenico, elementi chimici provenienti dalle vicine Colline Metallifere. I buoni risultati conseguiti negli ultimi anni sul riuso delle acque reflue incoraggiano a investire sulla circolarità della risorsa idrica. Ma i molti sforzi già messi in campo dalle autorità e dalle società potrebbero non essere sufficienti. Da qui l'idea di un assetto strutturale che renda la Val di Cornia definitivamente autosufficiente dal punto di vista idrico. Parteciperanno al Forum del Tirreno il direttore di Autorità Idrica Toscana Alessandro Mazzei, coadiuvato dall'ingegner Andrea Cappelli, il sindaco di Piombino Francesco Ferrari, il presidente di Asa Stefano Taddia, il direttore di Confindustria Livorno Massa Carrara Umberto Paoletti, il presidente del Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa Giancarlo Vallesi, il sindaco di San Vincenzo Paolo Riccucci, la sindaca di Campiglia Marittima Alberta Ticciati, la sindaca di Suvereto Jessica Pasquini. Coordinerà il dibattito Cristiano Meoni, vicedirettore vicario del Tirreno. Il dibattito è aperto al pubblico. I © RIPRODUZIONE RISERVATA



ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua

Home Ambiente ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua

ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua

Il caso esemplare dell'Emilia Romagna dove le falde sono ancora in deficit fino al 52%

19 Dicembre 2022

Print



Le precipitazioni recentemente cadute sull'Emilia Romagna hanno ricaricato la falda ipodermica solo in parte, non riuscendo a colmare il deficit rispetto alla media storica 1997-2019: è quanto emerge dalla più recente indagine del Consorzio Canale Emiliano-Romagnolo (C.E.R.), i cui ricercatori, basandosi sulle rilevazioni di Acqua Campus, il laboratorio tecnico-scientifico dell'ente consortile, segnalano un attuale quadro complessivo, ancora nettamente deficitario, con un divario che varia, in relazione alla zona, da -14% a -52%, a causa dell'inerzia dei corpi idrici sotterranei, che risentono ancora della marcata siccità in periodi recenti; ciò, nonostante una sensibile risalita dei livelli d'acqua nei settori occidentali della regione (in particolare nelle aree di pianura di Parma e Piacenza), cui si contrappone però uno stato di evidente carenza nelle zone di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Ferrara.

Da ulteriori dati si rileva inoltre uno stato di umidità dei suoli, che raggiunge la "capacità idrica di campo": si tratta di un indicatore importante, poiché riflette come le recenti precipitazioni abbiano effettivamente consentito di ricaricare le riserve d'acqua superficiali (ad eccezione di alcune aree della Romagna e del Ferrarese), ma siano solo parzialmente percolate nel sottosuolo.

"Il paradosso comune alla condizione di altre regioni settentrionali - evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - è che piogge abbondanti, ma non omogeneamente diffuse, non apportano i benefici attesi, perché il terreno, soprattutto se inaridito, è in grado di assorbirne solo una piccola parte; al contempo espongono il territorio ad un aumentato rischio idrogeologico."

"E' questa un'ulteriore evidenza della necessità di nuovi invasi e laghetti multifunzionali che, assieme ai bacini di espansione delle piene e ad aree naturali di ricarica, trattengano l'acqua per permetterne la progressiva infiltrazione nel sottosuolo, andando a rimpinguare le falde - insiste Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - E' anche la dimostrazione di come pratiche agronomiche ritenute idroesigenti, quali le risaie, siano in realtà straordinari strumenti di equilibrio ambientale."

"I ricercatori di Acqua Campus stanno monitorando lo stato della falda freatica nel territorio regionale anche nei mesi invernali - sottolinea Raffaella Zucaro, Direttrice Generale del Consorzio C.E.R. - poiché è proprio questo il periodo in cui, grazie alle precipitazioni, si costituiscono le riserve d'acqua nel suolo e nel sottosuolo".

"Le indicazioni emergenti - conclude Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. - assumono valore più rilevante, poiché consentono di proiettarci già da adesso verso una prossima stagione irrigua che, stanti le attuali condizioni, si preannuncia nuovamente complessa, lenita in parte dalla presenza di neve in quota come invece non si registrava lo scorso anno."

JAGUAR F-PACE
PLUG-IN HYBRID



JAGUAR

NEXT LEVEL



RANGE ROVER
SPORT

Rischio idrogeologico, incontro in Regione per chiedere maggiore sicurezza per i territori dell'Agro

19 Dicembre 2022 3 Min. di lettura



Commenta



Stampa



3 Min. di lettura



Condividi!



Si è svolto nel pomeriggio a Napoli, presso l'aula consiliare del Consiglio Regionale della Campania, un importante incontro al quale hanno preso parte quasi tutti i sindaci dell'Agro, i rappresentanti di Gori, Sma e Consorzio di Bonifica ed il vice presidente della Regione Campania on. Fulvio Bonavitacola.

“Negli ultimi anni quella del dissesto idrogeologico è diventata per noi sindaci una delle

problematiche più drammatiche e serie da affrontare -ha dichiarato Paola Lanzara, sindaco di Castel San Giorgio al termine del tavolo tecnico – istituzionale svoltosi al Centro Direzionale di Napoli- perchè, visti i disastri che molto spesso si verificano nel nostro Paese, da sindaci non possiamo stare tranquilli né affidarci alla sorte benigna. Ad ogni allerta viviamo forti preoccupazioni, non potendo fare granché, se non chiudere le scuole e altre strutture pubbliche ed agendo con piccoli interventi di prevenzione e messa in sicurezza.

Per questo la priorità per le nostre amministrazioni e penso di parlare anche a nome degli altri colleghi sindaci intervenuti – ha continuato la Lanzara – è proprio quella della prevenzione del rischio idrogeologico ma anche della messa in sicurezza dei rispettivi territori. In questi anni-ha continuato Paola Lanzara – abbiamo avuto modo, con i tecnici dei nostri Comuni, di studiare a fondo la morfologia dei territori e di capire dove e come intervenire, ma sappiamo altrettanto bene che senza interventi da parte dei sovraenti competenti in materia, noi sindaci possiamo fare poco o nulla. Però possiamo presentare progetti e chiedere i relativi finanziamenti per realizzarli, cosa che noi a Castel San Giorgio abbiamo già fatto e continueremo a fare. Infatti abbiamo ottenuto oltre un milione di euro per la messa in sicurezza dei versanti collinari ed un altro milione di euro per rinforzare gli argini del torrente Solofrana. Ma non basta. Possiamo e dobbiamo fare di più. Dobbiamo chiedere l'intervento di tutti gli enti competenti in materia affinché le nostre aree a rischio possano essere tutte messe in sicurezza. Oggi pomeriggio insieme a tutti i sindaci dell'Agro, nel corso dell'incontro in Regione con il vice presidente Fulvio Bonavitacola, con i rappresentanti del Consorzio di Bonifica, della Gori e della Sma ho ribadito che occorre assolutamente stabilire, in caso di calamità, chi debba fare cosa. Dalla Regione Campania abbiamo ottenuto massima disponibilità-ha concluso Paola Lanzara -per mettere in atto un piano sinergico di interventi.

La nostra priorità rimane la sicurezza dei cittadini. E per questo continueremo a vigilare sui nostri territori e a richiedere, laddove necessario, e con urgenza, l'intervento dei sovraenti».

Il tavolo si è chiuso con la promessa da parte della Regione di un nuovo incontro, che sarà convocato subito dopo le festività natalizie.



Potrebbe piacerti anche

Modenaindiretta

[Home](#) |
 [CRONACA](#) |
 [SPORT](#) |
 [EVENTI](#) |
 [RUBRICHE](#) |
 [TRC MODENA](#) |
 [GUIDA TV](#)

Home » Cronaca » La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico

La pioggia non colma ancora il deficit pluviometrico

19 dicembre 2022



E' quanto emerge dall'ultima indagine targata CER (Canale Emiliano-Romagnolo) e ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane)

BOLOGNA – Le precipitazioni cadute sui territori dell'Emilia-Romagna nelle ultime settimane hanno ricaricato la falda ipodermica solo in parte, non riuscendo a colmare il deficit nella riserva del medesimo periodo di riferimento (il mese di Dicembre) rispetto alla media storica 1997-2019: è quanto emerge dall'ultima indagine targata CER (Canale Emiliano-Romagnolo) e ANBI (Associazione Nazionale Bonifiche Italiane) i cui ricercatori – basandosi sulle rilevazioni di Acqua Campus, il laboratorio tecnico-scientifico del CER a Budrio – hanno osservato una sensibile risalita dei livelli più marcata nei settori occidentali della regione (in particolare nelle aree di pianura di Parma e Piacenza) e uno stato di carenza più evidente nelle zone di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Ferrara; numeri che determinano dunque un quadro complessivo attuale nettamente deficitario con un divario che, da zona a zona, varia da -14% a -52% a causa dell'inerzia dei corpi idrici sotterranei che risentono ancora della marcata siccità degli ultimi periodi.

Emilia Romagna | pioggia | siccità

[Facebook](#) |
 [Twitter](#) |
 [Google+](#) |
 [LinkedIn](#) |
 [Pinterest](#)

ULTIME NEWS

- 11:01 La pioggia non colma ancora il deficit...
- 10:10 No vax all'attacco della scuola di polizia locale...
- 9:13 Soccorso sul Cimone un escursionista che non...
- 20:40 Volley, Modena apre alla grande il girone di...
- 20:31 Il Telegiornale Modena di domenica 18 dicembre...
- 19:43 Modena, le fiaccole in centro in ricordo di Ali...

> Tutte le ultime news

Coperto
 Temperatura
 Umidità: 100
 Vento: debil
 Situazione at...

ON-DEMAND

[VIDEO](#) |
 [FOTO](#) |
 [TG](#)

- Il Telegiornale Modena di... domenica 18
- Modena, le fiaccole in centro in ricord... di Alice Neri. VIDEO
- Trc sport Modena di domenica 18... dicembre 2022

> VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND


[HOME](#) [VIGNOLA](#) [MODENA](#) [MARANELLO](#) [METEO](#)


Home > Ambiente > ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua

[AMBIENTE](#) [REGIONE](#)

ANBI: piove bene, ma non si recupera l'acqua

19 Dicembre 2022



ora in onda



REOLD
TAVOLA ITALIA

via Circonvallazione Nord Est, 122
SASSUOLO



CITROËN
E-C4 ELETTRICA

ELECTR/C DAYS
DA **159 €/MESE**
TAN 4,5% TAEG 5,6%
CON ECOBONUS CITROËN

RICHIEDI PREVENTIVO

Le precipitazioni recentemente cadute sull'Emilia Romagna hanno ricaricato la falda ipodermica solo in parte, non riuscendo a colmare il deficit rispetto alla media storica 1997-2019: è quanto emerge dalla più recente indagine del Consorzio Canale Emiliano-Romagnolo (C.E.R.), i cui ricercatori, basandosi sulle rilevazioni di Acqua Campus, il laboratorio tecnico-scientifico dell'ente consortile, segnalano un attuale quadro complessivo, ancora nettamente deficitario, con un divario che varia, in relazione alla zona, da -14% a -52%, a causa dell'inerzia dei corpi idrici sotterranei, che risentono ancora della marcata siccità in periodi recenti; ciò, nonostante una sensibile risalita dei livelli d'acqua nei settori occidentali della regione (in particolare nelle aree di pianura di Parma e Piacenza), cui si contrappone però uno stato di evidente carenza nelle zone di Modena, Reggio Emilia e soprattutto Ferrara.

Da ulteriori dati si rileva inoltre uno stato di umidità dei suoli, che raggiunge la "capacità idrica di campo": si tratta di un indicatore importante, poiché riflette come le recenti precipitazioni abbiano effettivamente consentito di ricaricare le riserve d'acqua superficiali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(ad eccezione di alcune aree della Romagna e del Ferrarese), ma siano solo parzialmente percolate nel sottosuolo.

“Il paradosso comune alla condizione di altre regioni settentrionali – evidenzia Francesco Vincenzi, Presidente dell’Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – è che piogge abbondanti, ma non omogeneamente diffuse, non apportano i benefici attesi, perché il terreno, soprattutto se inaridito, è in grado di assorbirne solo una piccola parte; al contempo espongono il territorio ad un aumentato rischio idrogeologico.”

“E’ questa un’ulteriore evidenza della necessità di nuovi invasi e laghetti multifunzionali che, assieme ai bacini di espansione delle piene e ad aree naturali di ricarica, trattengano l’acqua per permetterne la progressiva infiltrazione nel sottosuolo, andando a rimpinguare le falde – insiste Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI – E’ anche la dimostrazione di come pratiche agronomiche ritenute idroesigenti, quali le risaie, siano in realtà straordinari strumenti di equilibrio ambientale.”

“I ricercatori di Acqua Campus stanno monitorando lo stato della falda freatica nel territorio regionale anche nei mesi invernali – sottolinea Raffaella Zucaro, Direttrice Generale del Consorzio C.E.R. – poiché è proprio questo il periodo in cui, grazie alle precipitazioni, si costituiscono le riserve d’acqua nel suolo e nel sottosuolo”.

“Le indicazioni emergenti – conclude Nicola Dalmonte, Presidente del Consorzio C.E.R. – assumono valore più rilevante, poiché consentono di proiettarci già da adesso verso una prossima stagione irrigua che, stanti le attuali condizioni, si preannuncia nuovamente complessa, lenita in parte dalla presenza di neve in quota come invece non si registrava lo scorso anno.”

[Articolo precedente](#)

**Previsioni meteo Emilia Romagna, martedì
20 dicembre 2022**

[Articolo successivo](#)

**Milano, ucciso titolare di un bar nel
quartiere Corvetto**



CHI SIAMO

Linea Radio Multimedia srl
P.Iva 02556210363 - Cap.Soc. 10.329,12 i.v.
Reg.Imprese Modena Nr.02556210363 - Rea Nr.311810

Supplemento al Periodico quotidiano Sassuolo2000.it



HOME VIGNOLA MODENA MARANELLO METEO



Home > Agricoltura > È ufficiale, l'acqua della cassa di laminazione del Secchia potrà sostenere l'agricoltura

AGRICOLTURA AMBIENTE REGIONE

È ufficiale, l'acqua della cassa di laminazione del Secchia potrà sostenere l'agricoltura

19 Dicembre 2022



ora in onda



Un pacchetto di 27 milioni di euro in arrivo dal Pnrr per la Cassa del Secchia, che svolgerà una fondamentale azione di laminazione delle acque, ma avrà anche un'altrettanto strategica funzione di riserva d'acqua per l'agricoltura. I fondi, infatti, fanno parte dei finanziamenti destinati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per accrescere la disponibilità di risorsa idrica a fini irrigui.

La notizia è di quelle epocali per il complesso, talvolta parcellizzato, universo della gestione della risorsa idrica nel nostro paese, ma il finanziamento – appena confermato da parte della Direzione Generale del Ministero Trasporti e Mobilità Sostenibili – conferma che potrà sicuramente essere ricordato tra quelli destinati ad entrare nelle casistiche virtuose del settore idraulico, con la speranza, molto concreta, che il modello proposto possa diventare un esempio replicabile laddove se ne evidenzia la marcata necessità a seconda dei territori.

Poche ore fa, infatti, negli uffici modenesi di AIPo (Agenzia Interregionale per i Fiume Po), è arrivato, a seguito di della proposta inoltrata dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Difesa Suolo, Coste e Bonifica, nel 2020 allo stesso ministero sopraindicato, l'Atto d'Obbligo per il completamento del finanziamento relativo agli "Interventi di adeguamento e messa in sicurezza della cassa di laminazione del fiume Secchia alla normativa DPR 1363/59 e DM 26/06/2014, comprensivi dell'utilizzo dell'invaso a scopi irrigui".

Soddisfatti per l'importante ed ulteriore passo avanti per il completamento della necessaria cassa di laminazione è assai rilevante però rimarcare come l'utilizzo dell'acqua invasata all'interno della stessa cassa potrà essere impiegato per sostenere attivamente l'irrigazione delle colture di pregio del nostro territorio. A fronte degli effetti più reali e gravosi del mutamento del clima in atto che stravolge gli equilibri idrologici – generando sempre con maggiore frequenza fenomeni diffusi e localizzati di prolungata siccità nel corso dell'anno ed in particolare nel periodo estivo – la risorsa idrica contenuta e immagazzinata, a tempo debito, nella cassa di espansione può rappresentare un bene quanto mai prezioso e di estremo valore produttivo ed ambientale per tutta l'area circostante.

"Utilizzare la risorsa quando è presente, riuscire a conservarla e poi distribuirla al mondo dei consorzi di bonifica – ha commentato il direttore di AIPo Meuccio Berselli – rappresenta una risposta molto concreta alle necessità più impellenti del nostro territorio ed in particolare della pianura padana che da un decennio si misura con periodiche siccità che la mettono in notevole situazione di stress produttivo continuato; contribuire, grazie a quest'opera – quando naturalmente sarà conclusa – a sostenere le produzioni locali e al loro ambiente nell'area modenese è uno stravolgimento positivo che ci auguriamo possa diventare un caso da repliche ovunque sia tecnicamente possibile farlo".

Irene Priolo, Vicepresidente Regione Emilia-Romagna con delega alla difesa del suolo e protezione civile e membro del Comitato di indirizzo di AIPo: "L'assegnazione delle risorse del Pnrr è un passaggio determinante, al quale la Regione ha lavorato con convinzione insieme a tutti gli altri enti coinvolti e ai territori", spiega. "Coniugare le necessità di sicurezza idraulica con quelle irrigue è un passaggio lungimirante, capace di fare la differenza per il futuro del territorio. La Cassa del Secchia è un'opera fondamentale per la messa in sicurezza del nodo idraulico di Modena, ma anche un'azione importante per rispondere alla sfida del cambiamento climatico le cui conseguenze sono sempre più evidenti anche in termini di disponibilità di risorsa idrica".

Il finanziamento corrisponde ad importo di complessivi 27 Milioni di Euro e rientra nell'ambito di quanto previsto dal PNRR- Misura M2C2 – I4.1 "Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico", ed è destinato alla realizzazione di uno dei lotti funzionali dell'adeguamento della Cassa di Espansione sul Fiume Secchia, comprensivo delle opere che consentiranno di utilizzare parte della risorsa idrica per gli usi irrigui.

[Foto: Irene Priolo, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna con delega alla difesa del suolo e protezione civile, insieme al direttore generale di AIPo Meuccio Berselli]

[Articolo precedente](#)

[Articolo successivo](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.